Notiziario **NIP** - **News ITALIA PRESS** agenzia stampa - N°22 - Anno XIV, 1 febbraio 2007

L'altra Schio in Brasile: 16.000 oriundi

São Paulo - Presso la sede del **Rettorato dell'Università dello Stato di São Paulo** (UNESP), nell'Aula Magna del Consiglio Universitário São Paulo il prossimo 9 febbraio si terrà il ***1°Raduno dei Discendenti degli Immigrati di Schio in Brasile*** (*1°Raduno dei Discendenti degli Immigrati di Schio in Brasile* ***News ITALIA PRESS*** N°10 del 15 gennaio 2007).
Ieri il raduno campeggiava anche sul quotidiano locale italiano ***Giornale di Vicenza*** (*Su il Giornale di Vicenza "scledensi" del Brasile protagonisti* ***News ITALIA PRESS*** N°21 del 31 gennaio 2007).

Ideatore e animatore della giornata sarà **Antonio Folquito Verona**, professore di lingua italiana all'UNESP (Università dello Stato di São Paulo), campus di Assis, studioso di questa sacca di emigrazione italiana nel cuore brasiliano. "*Ho studiato la filosofia e la teologia in Italia dal 1971 al 74. Mi sono poi laureato in Storia, in seguito, cioè, nel 1993, ho discusso il master e finalmente, nel 1999, il dottorato sul tema dell'immigrazione scledense in Brasile, particolarmente quella che si è localizzata nello Stato di São Paulo*" dice Verona.

Professore perchè un raduno dei discendenti degli emigrati di Schio in Brasile?
La mia ricerca ha scoperto che c'è stato, tra il 1891 e 1895, un flusso migratorio di circa 290 famiglie di operai tessili, addetti al Lanificio Rossi, che sono partiti da Schio e che si sono insediate in varie parti del territorio brasiliano. A partire da questa ricerca, nel 1999, ho pubblicato su Internet la prima versione dell'attuale sito (www.assis.unesp.br/folquito) dove racconto la storia di questa emigrazione, faccio conoscere l'elenco delle famiglie emigrate e molti dati riguardanti l'identità di queste persone. In questi anni, molti dei loro discendenti hannovisto il sito e cominciato a dialogare con me. Per questo, mantengo oggi giorno contatti con loro in tutto il Brasile, visto che si sono mossi ovunque in questi ultimi 116 anni.

Quanti sono i discendenti degli emigrati di Schio in Brasile?
Non lo so dire con esattezza, visto che è molto improbabile che si possa svolgere un censimento preciso in questo caso, ma credo che oggi si aggirino attorno alle 16 mila persone.

Perchè è così importante l'emigrazione di Schio in Brasile, solo per questi numeri?
Perché la partenza dall'Italia è stata, innanzi tutto, avvolta in una atmosfera tutta particolare di lotta operaia contro il ribasso del salario lavorativo e resistenza al processo di "modernizzazione" autoritaria nei rapporti di lavoro. Un'altra caratteristica da far notare è che questi emigrati-operai sono partiti insieme, a gruppi, e in varie situazioni si sono anche mantenuti uniti, com'è successo nella città di São Paulo, a Petropolis (Stato di Rio di Janeiro) o, ancora, a Galópolis, in Caxias do Sul (Stato di Rio Grande do Sul). In ultimo, è stato grande il contributo da parte di questi operai nello sviluppo delle attività industriali nei luoghi dove si sono stabili, tanto da parte di coloro che operai in pochi anni sono diventati capi o dirigenti dei loro reparti, tanto che da coloro che immediatamente o a medio termine si sono messi a realizzare qualcosa in proprio. In ambedue i casi ci sono degli esempi assai interessanti, come i Dalla Vecchia, a Salto (Stato di São Paulo), che hanno creato una immensa rete di supermercati chiamata "Lojas Cem" (perché ci sono 100 magazzini sparsi nelle varie città dell'interno dello Stato), partendo da una bottega di riparazione di biciclette.

Parliamo del raduno.
L'obbiettivo del raduno è soprattutto quello di avvicinare fisicamente -visto che siamo quasi tutti a distanze continentali gli uni dagli altri- e di approfondire la nostra conoscenza reciproca, discutendo i temi relativi all'immigrazione sulla quale io lavoro. Il nuovo indirizzo d'indagine che il mio studio ha preso a partire dalla discussione della tesi di dottorato è quello della storia familiare. Sono partito dalla storia collettiva, sociale, e finisco per sviluppare adesso una storia piuttosto centrata sul gruppo più ristretto. Voglio capire come queste famiglie si sono inserite, quali sono state le strategie da loro utilizzate per riuscire a vivere e a crescere in un ambiente non

poche volte ostile, ovviamente senza perdere il contesto delle cause che li ha portati in Brasile.

Una delle tavole rotonde ha il titolo "*L'immigrazione operaia di Schio nel contesto dell'immigrazione italiana e di altre correnti migratorie in brasil, alla fine del novecento*" ci puà anticipare qualcosa?
Siccome conteremo sulla presenza di tre importanti ricercatori e specialisti del tema dell'immigrazione in Brasile, approfitteremo dell'opportunità per condurre la discussione in modo da far approfondire gli aspetti che da una parte avvicinano e dall'altra distinguono l'insieme dell'immigrazione o, più particolarmente quella italiana, dall'immigrazione scledense nelle nostre terre.

Altra tavola rotonda è "*La ricerca sull'immigrazione di schio nell'ambito familiare: i crestana; i dalla vecchia e i vicentini*".
Come detto, la storia familiare ha avuto molto rilievo nel mio studio ultimamente. In questa prospettiva, la partecipazione al dibattito e alla formulazione di un progetto comune di quei discendenti che hanno svolto, anche se in modo empirico e spontaneo, una loro ricerca familiare è di grandissima importanza.

Le fonti documentali al momento quali sono?
La memoria, le fotografie e i documenti familiari.

Da quello che abbiamo capito leggendo il programma è vostra intenzione costituire quello che voi definite un gran progetto di ricerca comune. Ci può spiegare in cosa consiste questo progetto?
Posso dire che questo è ancora un sogno! Ma credo che ci arriveremo. Ecco, vorrei che ci fosse un impegno veramente personale di coloro che parteciperanno al raduno nel senso di contribuire alla costruzione di una storia dell'immigrazione di Schio in Brasile, aggiungendo alla storia sociale la singola storia di ogni famiglia immigrata. In secondo luogo, il progetto dovrebbe includere l'organizzazione di uno spazio di memoria collettiva, che può essere il sito attuale, appositamente aggiornato, oppure uno spazio fisico propriamente detto, con archivi, documentari, ecc... e accessibile a tutti.

Il raduno avviene presso l'Università. Quale il ruolo delle Università nel recupero della memoria dell'emigrazione in Brasile?
Praticamente è solo all'interno delle Università -principalmente le statali- che si trovano dei ricercatori sul tema dell'immigrazione in genere e italiana in particolare. Non conosco nessun lavoro in materia riconosciuto scientificamente che sia uscito da una ditta o da una Università privata, malgrado ci siano alcuni ricercatori pubblici che ricevono aiuto finanziario da enti privati. Fino ad oggi lo spazio pubblico è il luogo privileggiato per gli studi migratori in Brasile. Il mio lavoro è una ricerca ufficiale dell'Università in cui insegno, l'UNESP, fa parte dei miei progetti accademici sin dal 1989.

Le radici italiane come sono vissute dagli oriundi italini in Brasile?
Di sicuro questo è un tema assai complesso per rispondere così su due piedi. Dipendende dal luogo in cui si sono insediati e i rapporti che hanno stabilito con gli abitanti del posto, ci sono stati delle risposte diverse a questa domanda. Per esempio, nello Stato di São Paulo, che fra tutte le regione del Brasile ha ricevuto il contingente maggiore di immigrati italiani, il mantenimento della cultura d'origine è molto insignificante, tranne il caso di coloro (quasi tutti meridionali) che son venuti all'inizio del '900 e che si sono fissati a São Paulo, il capoluogo dello Stato. In alcuni quartieri (Brás, Bexiga e Barra Funda) di questa metropoli, le feste di San Gennaro, di San Vito Martire e della Madonna di Achiropita fanno hanno molto successo. Ma, all'interno dello Stato, dove la popolazione italica è quasi tutta d'origine veneta, le tracce culturali sono ormai poco percepibili. In culinaria si può dire che c'è ancora qualche impronta, quando si vede mangiare con una certa frequenza la polenta sulle tavole delle famiglie dei discendenti, o la pasta asciutta accompagnata dal pollo arrosto a pranzo la domenica.

C'è anche un recupero della lingua italiana!?
Sì, c'è, da alcuni anni, una richiesta molto grande dell'insegnamento della lingua italiana, soprattutto da parte dei giovani appartenenti alla terza generazione nata in Brasile, influenzata positivamente, credo io, al ritorno alle origini, cioè, la costruzione della propria identità. Ritorno alle origini stimolato dall'estensione della cittadinanza italiana ai discendenti che vivono all'estero.

Ritorniamo agli oriundi di Schio, siete costituiti in associazione?
Per ora stiamo organizzando soltanto un gruppo di ricerca con degli allievi del Corso di Lettere e del Corso di Storia.

La preparazione teorica l'abbiamo fatta negli ultimi mesi dell'anno scorso. Adesso, loro mi stanno aiutando ad organizzare l'evento di São Paulo. Credo che a partire dalle decisioni che saranno prese durante il raduno potremo decidere anche sulle prospettive associative.

Avete rapporti con altre rappresentanze di emigrati italiani in Brasile importanti come quella di Schio?
Sì, in Brasile abbiamo dei contatti con gruppi e persone che ricercano l'immigrazione italiana.

E a Schio ogni tanto ci va?
Ogni tanto ci vado per fare le mie ricerche, mantenere i contatti con la gente del posto, visitare gli amici e promuovere dei dibatti sui vari temi della mia ricerca. L'ultima volta ci son stato nel mese di maggio 2005.

News ITALIA PRESS